



CITTÀ DI  
**CASALE MONFERRATO**

# Piano di controllo e contenimento del colombo di città

*(Columba livia forma domestica)*

*(artt. 19 e 19 bis - L. 157/92)*

**con durata quinquennale**

Approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 100 del 13.04.2021

## INDICE

Premessa.....	2
1.Riferimenti normativi e giurisprudenziali.....	2
2.Status ecologico*.....	3
3. Criticità*.....	4
4. Specie faunistica obiettivo*.....	5
5. Strategia gestionale.....	5
6. Finalità perseguite e durata del piano.....	5
7. Procedura d'intervento.....	6
8. Ambito rurale e insediamenti industriali.....	6
8.1.1 <i>Metodi ecologici</i> .....	6
8.1.2 <i>Interventi di dissuasione mediante rapaci addestrati</i> .....	7
8.2 - <i>Metodi diretti</i> .....	7
9. Ambito urbano.....	8
9.1- <i>Informazione e sensibilizzazione della popolazione</i> .....	8
9.2 <i>Monitoraggi e censimenti</i> .....	9
9.3 <i>Metodi ecologici</i> .....	9
9.3.1 <i>Altri sistemi di controllo di tipo indiretto</i> .....	10
9.4 <i>Metodi diretti di riduzione numerica</i> .....	11
10. Destinazione dei capi abbattuti e smaltimento delle carcasse.....	12
11. Rendicontazione e ulteriori attività.....	12

## Premessa

Da anni si riscontra sia nei centri abitati che nelle campagne una crescita incontrollata di colombi che creano vere e proprie infestazioni, determinando nei centri abitati problematiche di degrado e pericolo sanitario, oltre a creare danni al comparto dell'agricoltura.

La presenza numerosa dei colombi nei centri storici delle città è dovuta in particolar modo alla facilità di approvvigionamento del cibo. Il colombo infatti è abitudinario e memorizza presto luoghi ed orari dove vi è disponibilità di cibo.

“Nelle città i colombi costruiscono i loro nidi in ogni anfratto sufficientemente riparato e scarsamente accessibile. I luoghi di maggiore aggregazione sono gli edifici monumentali o vetusti; alti numeri si addensano negli edifici in cattivo stato di manutenzione o abbandonati. In questi luoghi i colombi costituiscono vere e proprie colonie, moltiplicandosi e costruendo nido su nido con penne, sterco e materiali raccogliuti (erbe, fucelli, ma anche plastica e tessuto). Durante il giorno sostano invece nelle vie, piazze e giardini, specialmente al mattino quando ricercano il cibo. Al contrario nelle ore meridiane si trasferiscono su tetti o sostano su facciate adatte che costituiscono “posatoi diurni” stabili, dove alcuni individui non accoppiati possono passare la notte” (N.E. Baldaccini, 1989 - Documento Tecnico n. 6. INBS).

Nel Comune di Casale Monferrato risultano già in vigore misure finalizzate al contenimento dei colombi e precisamente:

- l'ordinanza sindacale n. 165 del 01.09.2000 con la quale si dispone il divieto di somministrazione di cibi ai piccioni, il divieto di liberare piccioni nel territorio comunale e l'obbligo per i proprietari di immobili di chiudere ogni accesso utile alla sosta e/o nidificazione dei colombi;
- l'art. 39 del Regolamento di Polizia Urbana “Colombi di città”;

Malgrado le misure di cui sopra, le criticità connesse alla presenza di piccioni permangono e si intensificano, come risulta dai numerosi esposti e segnalazioni pervenuti all'Amministrazione.

Con il presente Piano si intende prevedere, programmare e attuare per la durata di 5 anni un insieme di iniziative coordinate e contestuali sia nel concentrico urbano che nelle aree agricole interne al territorio comunale, finalizzate al miglioramento della situazione ambientale e sanitaria, sempre nel rispetto delle norme vigenti in materia di tutela della fauna.

### 1. Riferimenti normativi e giurisprudenziali

La vigente collocazione giuridica del colombo o piccione di città (*Columba livia* forma *domestica*) è stata definita dall'Organo giudicante di III° grado con la sentenza n. 2598 del 26 gennaio 2004 della Sezione III penale della Corte di Cassazione la quale ha stabilito che il piccione di città sia considerato animale selvatico in quanto vivente in stato di naturale libertà, mentre appartengono alle specie domestiche o addomesticate il piccione viaggiatore e quello allevato per motivi alimentari o sportivi.

Da questa sentenza discende che il riferimento per la gestione dei conflitti ascrivibili al colombo di città va individuato nella legge nazionale 11 febbraio 1992 n. 157 inerente “*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per l'esercizio dell'attività venatoria*” la quale al comma 2 dell'art. 19 dà facoltà alle Regioni di operare il controllo della fauna selvatica:

- per la migliore gestione del patrimonio zootecnico;
- per la tutela del suolo;
- per motivi sanitari;
- per la selezione biologica;
- per la tutela del patrimonio storico-artistico;
- per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche.

La Regione Piemonte – Direzione Sanità Pubblica - ha definito le “Linee guida per la gestione del colombo di città” approvate con D.G.R. n. 46-9713 del 30.09.2008 trasmesse alle ASL Piemontesi, ai Servizi veterinari e all’Assessorato regionale Agricoltura, Tutela della fauna e della flora, in cui descrive i rischi da sovrappopolazione di colombi, fornisce indicazioni per la gestione della problematica e proposte operative.

Le Linee Guida regionali evidenziano che *“..il sorprendente adattamento del colombo alla nicchia ecologica urbana ha permesso a questa specie di sopravvivere e di riprodursi con incredibile successo nell'ambito di un ecosistema del tutto artificiale. Allo stesso modo, l'abbondanza di risorse alimentari e di siti di riproduzione nel contesto rurale ha permesso di diffondersi ampiamente anche nell'ambiente agricolo.*

Vista l’estensione e la continuità spaziale dell’areale distributivo occupato dalla specie, alcune Province piemontesi hanno ritenuto favorire un approccio gestionale univoco o condiviso su ampia scala spaziale (provinciale), ed hanno predisposto propri piani di contenimento colombi che costituiscono un riferimento operativo per le Amministrazioni comunali interessate alla gestione del problema.

La Provincia di Alessandria ha predisposto un “Piano di controllo del Colombo di città (Columba livia forma domestica) nelle aree rurali della Provincia di Alessandria per il quinquennio 2016-2020” e ottenuto parere favorevole in merito dell’ISPRA. Conseguentemente è stato disposto con Determinazione Dirigenziale n. DDAB1-149-2016 un *“piano di controllo numerico del Colombo di città (Columba livia forma domestica) nelle aree rurali della Provincia di Alessandria, principalmente in corrispondenza di coltivazioni soggette a danno, ed in prossimità di fabbricati rurali ad uso agricolo al fine di prevenire la contaminazione fecale di alimenti ad uso zootecnico e per salvaguardare l'integrità dei prodotti depositati nei silos o magazzini”*. Il piano provinciale è in via di aggiornamento e rinnovo.

Il presente Piano comunale si propone di attuare idonee azioni sia in ambito urbano che extraurbano, nel rispetto delle linee guida e piani regionali e provinciali e dei regolamenti comunali vigenti, prevedendo nuove misure di intervento e/o reiterando quelle già disposte con provvedimenti precedenti, anche mediante l’emanazione di nuove ordinanze sindacali.

## **2. Status ecologico**

Il colombo o piccione di città è un’entità faunistica che origina da un antico processo di domesticazione che ha avuto origine in Medio Oriente (Palestina) circa 3 mila anni orsono quando i primitivi agricoltori iniziarono ad addomesticare e ad allevare pulli di *Columba livia* sottratti alla vita selvatica per usarli nei rituali religiosi, per consumo alimentare e come messaggeri (Price, 2002; Allen, 2009). E’ questa la prima forma conosciuta di domesticazione di una specie ornitica da parte dell’uomo. Il processo di domesticazione si è sviluppato nel corso dei millenni attraverso il prelievo di nidiacei in natura, la loro detenzione in cattività e la selezione artificiale per alcuni caratteri preferiti (prolificità, dimensioni corporee, qualità organolettiche delle carni, cromatismo del piumaggio, resistenza nel volo e capacità di orientamento, ecc.). Questa selezione, protrattasi sino a giorni nostri, ha originato molte razze di colombi domestici allevati per gli scopi più vari (produzione di carne, colombi viaggiatori, piccioni ornamentali, esemplari utilizzati per le competizioni di tiro a volo). In tempi più recenti e in ripetute occasioni, alcuni di questi soggetti hanno riacquisito la libertà dando origine a popolazioni non più soggette al controllo dell’uomo.

Questi uccelli hanno eletto loro dimora preferenziale i centri storici delle città, paesi e borghi in ragione della possibilità di sfruttare condizioni più favorevoli sotto diversi punti di vista (clima più mite, buona disponibilità alimentare e minore impatto predatorio) rispetto al contesto rurale. Attualmente il piccione di città sta conoscendo incrementi importanti delle presenze e della distribuzione su ampie porzioni del territorio nazionale e regionale.

Le popolazioni di colombo di città che frequentano le città e campagne, pur originando dal colombo selvatico *Columba livia*, da questa si sono allontanate nel loro percorso evolutivo sin dall’epoca preistorica e in questo fenomeno un ruolo primario è stato giocato dal processo di domesticazione e

selezione artificiale operato dall'uomo.

Perciò da un punto di vista zoologico il piccione di città rappresenta un'entità faunistica a sé stante che non va assimilata né alla forma selvatica, né a quella domestica collocandosi più propriamente in una condizione di "animale domestico inselvaticato".

### 3. Criticità

La marcata crescita numerica e distributiva che il colombo di città ha fatto registrare nel corso degli ultimi decenni, unita ad una spiccata indole sinantropica, costituiscono elementi favorevoli all'insorgenza di conflitti con aspetti della vita cittadina e più in generale nel rapporto uomo/animale (Haag-Wackernagel, 2006).

Le interazioni negative più comunemente ascrivibili al piccione di città sono le seguenti:

**Ambientale** - Una delle criticità più frequentemente attribuite ai colombi riguarda la compromissione dell'igiene e del decoro urbano a seguito della concentrazione di deiezioni, guano misto a piume e in alcuni siti anche di carcasse in punti più o meno estesi del contesto urbano (Jerolmack, 2008).

Vi è inoltre il problema, spesso sottovalutato, della compromissione del patrimonio storico-artistico esposto in aree aperte dovuto alle deiezioni acide rilasciate dai piccioni sui monumenti e statue dei centri storici di molte città (Nomisma, 2003).

**Sanitaria** - I piccioni possono ospitare una quantità di patogeni di varia natura (batterica, micotica, protozoaria, zecche, punture di insetti, allergica). Per una disamina più approfondita si rimanda a Sbragia et al., 2001; Haag-Wackernagel & Moch, 2004 e all'allegato 4 delle "Linee guida per la gestione del colombo di città. Regione Piemonte" (BURP n. 41. 2008). Tuttavia questi agenti eziologici quando rinvenuti in campioni di piccioni rivestono di norma un ruolo secondario nella trasmissione all'uomo poiché non trovano nel piccione un serbatoio di diffusione. Quando si usino le normali norme igieniche di prevenzione (evitare il contatto diretto o indiretto con le feci e con gli animali) il rischio appare limitato. A questa norma fanno eccezione alcune categorie di persone (immunodepressi) in quanto maggiormente recettivi alle infezioni veicolate dai piccioni. Perciò l'attenzione sanitaria va finalizzata anzitutto all'innalzamento della distanza spaziale tra piccioni e persone in prossimità di ospedali, case di cura, case di riposo e nelle aree aperte di raccolta di cariossidi e granaglie. In subordine nei giardini scolastici e nelle aree a verde pubblico.

**Minaccia per la biodiversità** - Il plurimillenario processo di domesticazione del colombo a cui ha fatto seguito lo sviluppo della colombicoltura del 19° secolo e, da ultimo, la riconversione alla vita randagia di gruppi sempre più numerosi di colombi cittadini, ha determinato la costituzione di una nuova entità faunistica adattata alla vita urbana (Ballarini et al., 1989). Le due entità, quella selvatica e quella di origine domestica, sono tuttavia ampiamente interfeconde (Murton & Clarke, 1968). Da qui la crescente minaccia esercitata dal piccione di città a carico dei residui nuclei di *C. livia* conseguente ai fenomeni di ibridazione con produzione di prole fertile e conseguente compromissione del pool genico della specie originaria.

Osservazioni condotte da Ragionieri et al, (1981) su colonie sarde di colombi indicavano già agli inizi degli anni '90 un reale rischio di penetrazione di geni urbani nella locale popolazione selvatica tanto che gli Autori proponevano il ricorso ad una serie di azioni tra le quali un generale contenimento delle popolazioni di colombi urbani.

**Ecologica** - Il colombo può competere per i siti riproduttivi urbani con altre specie selvatiche sinantropiche. Occorre quindi considerare che le azioni meccaniche di preclusione all'accesso alla riproduzione dei colombi possono impedire l'utilizzo dei siti da parte di taccole (*Corvus monedula*), rondoni (*Apus apus*) e pipistrelli. Questi interventi vanno quindi condotti in forma selettiva prestando attenzione a non impedire l'accesso a specie competitori naturali del colombo e, più in generale, ad altre specie.

**Agricola** - Il piccione, in virtù dello spettro trofico fortemente granivoro che lo contraddistingue, è capace di esercitare una forte pressione su alcune coltivazioni agrarie (principalmente cereali autunno-vernini e colture proteoleaginose a semina primaverile) durante le fasi di semina e maturazione (Saini & Toor, 1991; Gorreri & Galardi, 2008).

**Aeroportuale** – Sebbene in una dimensione spaziale di gran lunga più circostanziata, anche le aree aeroportuali possono essere interessate dal problema del *bird strike* causato dalla presenza di colombe che possono impattare con aeromobili nelle delicate fasi di decollo e atterraggio degli aeromobili. Va tuttavia rammentato che su questo tema l'art. 2 della legge n. 157/92 attribuisce competenza specifica al Ministero dei Trasporti il quale regola la materia con apposite direttive e circolari emanate dall' ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile).

#### **4. Specie faunistica obiettivo**

La specie obiettivo è il piccione o colombo di città (*Columba livia* forma *domestica*). La popolazione presenta un'ampia variabilità morfologica frutto della detenzione e selezione artificiale e, soprattutto, di un'intensa attività riproduttiva.

In media una coppia di colombe si riproduce 5-6 volte all'anno con punte di 9 covate annue (Murton et al., 1972; Cramp, 1985). Si stima che una coppia produca in media 3-4,5 nuovi nati all'anno, determinando così un tasso di incremento annuo della popolazione pari al 44%, in condizioni favorevoli.

In Italia il picco riproduttivo è concentrato tra marzo e giugno, sebbene le nidificazioni continuino anche in periodo invernale: quest'ultimo aspetto è dovuto al processo di domesticazione che ne ha esaltato le attitudini riproduttive. I fattori limitanti sono rappresentati dalle fonti alimentari e dalla disponibilità di siti per la nidificazione o per il rifugio: per tali motivazioni occorre ridurre le cause scatenanti, se si vuole ottenere una effettiva riduzione della densità di popolazione dei colombe.

Sebbene non sia agevole individuare un valore unico di densità sostenibile di piccioni che tenga conto dei diversi aspetti conflittuali essendo questo valore soggetto ad ampia variabilità locale, tuttavia consistenze urbane di 300-400 individui/kmq ed oltre evidenziano quasi sempre la presenza di uno stress ambientale che richiede l'attuazione di interventi limitativi (N.E.Baldaccini, 1989 - Documento Tecnico n. 6. INBS).

#### **5. Strategia gestionale**

Il colombo è dotato di notevole mobilità unita a spiccate doti di adattabilità. Ciò determina la capacità di sfruttare una serie di risorse soprattutto alimentari disponibili sul territorio coprendo all'occorrenza ampi spostamenti circadiani che lo vedono sovente utilizzare gli ambienti urbani per il riposo notturno e la nidificazione e le limitate aree rurali per l'approvvigionamento alimentare supplementare.

Per questi motivi, l'attuazione di un piano organico di contenimento dei colombe non può prescindere dal ricorso contemporaneo ad una serie di azioni tra loro coordinate ed attuate a scala di comprensorio di fruizione esteso (rurale, urbano e peri-urbano), abbinando le seguenti azioni:

A- piano d'azione in ambito urbano e peri-urbano, di competenza del Comune

B-piano d'azione in aree extra urbane (agricole) con il coinvolgimento degli uffici di vigilanza faunistica venatoria della Provincia.

#### **6. Finalità perseguite e durata del piano**

##### **A - AMBITO URBANO**

Nell'ambito urbano gli obiettivi perseguiti dal piano sono:

- la tutela dell'igiene e del decoro urbano;
- l'eliminazione di possibili veicoli di diffusione di patologie interspecifiche che possono interessare l'uomo (aspetto sanitario);

## B – AMBITO EXTRA-URBANO o RURALE

Nell'ambito rurale vengono seguite le disposizioni di cui al Piano provinciale approvato con DDAB1-1249-2016 e s.m.i. della Provincia di Alessandria finalizzate a:

- la riduzione dell'impatto sulle colture agricole passibili di asporto (semine di cereali autunno-vernini) e colture primaverili-estive in epoca sia di semina che di maturazione)
- la salvaguardia dell'integrità dei prodotti depositati in silos e magazzini
- la tutela dei fabbricati adibiti ad allevamento e stoccaggio
- la prevenzione della contaminazione di alimenti ad uso zootecnico con potenziale trasmissione di patogeni agli animali domestici.

Le azioni previste per l'ambito rurale sono idonee anche per i siti di produzione e depositi industriali e/o artigianali (anche dismessi) o depositi di derrate agricole e alimentari o materiali industriali dove sia accertato un nocumento di natura igienico-sanitaria e/o economico.

In tutti i casi sopra indicati il piano prevede il ricorso ad una serie di interventi localizzati rispondenti a requisiti di massima selettività ed efficacia d'azione con minor spesa e arrecando, nel contempo, il minor disturbo possibile alla fauna selvatica non bersaglio.

Al fine di apprezzare risultati tangibili sotto il profilo del contenimento dei danni e per poter garantire i necessari apprestamenti procedurali ed operativi, il presente piano di controllo ha durata quinquennale.

### 7. Procedura d'intervento

Le norme di riferimento in materia di gestione della fauna selvatica legge n. 157/92 delineano la procedura da seguire per l'attuazione di piani di controllo dei danni da fauna selvatica.

Anzitutto occorre applicare efficaci metodi ecologici incruenti di prevenzione/dissuasione dei danni indicati da ISPRA.

In attuazione della norma in materia (art. 19, comma 2, Legge n. 157/92) i metodi ecologici costituiscono strumento di norma impiegato per fronteggiare situazioni di danneggiamento.

Qualora i metodi ecologici correttamente applicati non si dimostrino efficienti, si potrà fare ricorso a piani di abbattimento mediante specifiche tecniche che assicurino la massima selettività ed efficacia d'azione.

Vista la sostanziale difformità dei contesti operativi e delle tecniche che saranno impiegate, si è ritenuto utile suddividere la trattazione tra l'ambito rurale e industriale e quello urbano.

### 8. Ambito rurale e insediamenti industriali

#### 8.1.1 Metodi ecologici

##### - Limitazione dell'accesso dei volatili alle fonti di cibo:

Nei depositi di cereali e nelle pertinenze di allevamenti di bestiame, laddove sia possibile, occorre adottare l'uso di sistemi atti ad impedire o limitare l'accesso dei colombi ai siti di alimentazione.

Ciò può essere fatto posizionando reti di maglia adeguata alle finestrate, chiudendo qualsiasi eventuale punto di entrata e prevedendo l'installazione di porte basculanti a strisce verticali plastiche trasparenti alle entrate delle strutture. In questo modo è possibile limitare l'accesso dei volatili alle cospicue risorse trofiche concentrate nelle pertinenze degli allevamenti e/o nei magazzini limitando così la causa all'origine dell'elevata presenza di fauna ornitica.

##### - Limitazione dell'accesso dei volatili ai siti di nidificazione:

Nelle aziende agricole e siti industriali è possibile adottare alcuni provvedimenti per impedire o limitare l'accesso dei colombi ai siti di nidificazione (es. reti, cavi sospesi), in ottemperanza, tra l'altro, a quanto previsto dal regolamento comunitario in materia di igiene dei mangimi (Regolamento CE 183/2005).

- Prevenzione degli asporti su coltivazioni agrarie di pieno campo:

Nelle fasi sia di semina che di maturazione, può essere previsto l'utilizzo di cannoncini a gas con detonazioni temporizzate durante i periodi più sensibili ai danni. Purtroppo spesso questa tecnica fornisce buoni risultati solo nel breve termine (primi tempi successivi all'utilizzo) poiché con il tempo l'efficacia diminuisce perché gli animali si abituano.

Anche l'impiego di sagome dissuasive di varia forma (palloni Predator di colori vari e simili) può essere utilizzato. Va considerato che onde assicurare risultati apprezzabili questi palloni richiedono densità distributive piuttosto elevate (10- 20 palloni ogni ettaro di superficie). Possono essere impiegati anche palloni gonfiati con gas elio che rimangono sospesi in aria (Helikite).

Visto il generalmente limitato arco temporale d'efficacia dei metodi ecologici risulta fondamentale, al fine di garantire buoni standard d'efficienza, l'attivazione della dissuasione in corrispondenza con il periodo di asporto.

*8.1.2 Interventi di dissuasione mediante rapaci addestrati*

Tra i metodi ecologici può essere compreso anche l'utilizzo di falchi addestrati nell'ambito di azioni di prevenzione e dissuasione dalla frequentazione da parte dei colombi di determinate aree (capannoni industriali o siti di aggregazione pubblica quali stazioni ed aeroporti).

L'azione può rivelarsi potenzialmente utile, seppure difficilmente risolutiva, soprattutto in aree sufficientemente aperte dove i rapaci possano volteggiare. Perché sia efficace occorre che l'azione sia condotta per tempi non brevi pur prevedendo pause ed interruzioni. Si tratta quindi di individuare intervalli temporali ottimali di impiego dei rapaci calibrati in funzione dei tempi di ritorno dei colombi.

*8.2 - Metodi diretti*

Nelle zone rurali le situazioni spazialmente limitate in cui le azioni di contenimento possono essere condotte in modo continuativo sono quelle dei mangimifici, delle Aziende agricole e zootecniche, mentre per le colture occorre intervenire soltanto per periodi definiti critici e quindi in periodo autunnale (epoca delle semine di cereali autunno – vernini) ed in primavera-estate (da maggio a settembre).

- Cattura mediante gabbie trappola:

Il loro utilizzo nel contenimento dei corvidi ha ampiamente dimostrato la loro efficacia e selettività, in quanto è possibile liberare gli individui non appartenenti alle specie target. La facilità di spostamento e montaggio delle trappole consente, inoltre, il loro posizionamento nei siti interessati per il periodo necessario.

Le gabbie trappola saranno contrassegnate in modo inamovibile dalla Provincia ed affidate in gestione ad operatori nominativamente individuati i cui dati dovranno essere riportati su apposito registro.

- Abbattimento con arma da fuoco:

Il ricorso a questa misura può essere consentito soltanto in contesti lontani da aree antropizzate. Tale metodica potrà essere attuata esclusivamente da personale del Servizio Vigilanza Faunistica della Provincia di Alessandria il quale potrà avvalersi dell'ausilio di Guardie Giurate Venatorie Volontarie e di Operatori Faunistici appositamente individuati secondo quanto previsto dal vigente regolamento "Aggiornamento regolamento gestione delle zone di ripopolamento e cattura, oasi di protezione e centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica" approvato con D.C.P. 43/92511 del 25/07/2006 i quali possono operare esclusivamente in Z.R.C. ed in presenza di G.G.V.V., oltre che dei proprietari o conduttori di fondi sui quali si attuano i piani medesimi, muniti di regolare porto d'armi e di licenza per l'esercizio venatorio (art. 19, comma 2, L 157/92).

Secondo le disposizioni di cui alla DDAB1-1249-2016 e s.m.i. della Provincia di Alessandria:

- Gli interventi di abbattimento con arma da fuoco dovranno essere effettuati:

- durante tutto l'anno solare, nelle zone rurali, in corrispondenza di mangimifici, delle aziende agricole e zootecniche;

- in periodo autunnale (epoca delle semine di cereali autunno-vernini) ed in primavera-estate (da maggio a settembre) per le colture agricole.

Gli interventi di cattura mediante gabbia trappola si effettueranno:

- durante tutto l'anno solare.

- La soppressione e lo smaltimento delle carcasse dovrà avvenire nel rispetto della normativa vigente e sotto sorveglianza sanitaria competente territorialmente.
- La realizzazione e la responsabilità delle operazioni di controllo al personale del Servizio Vigilanza Faunistica della Provincia di Alessandria il quale potrà avvalersi dell'ausilio di Guardie Giurate Venatorie Volontarie e di Operatori Faunistici appositamente individuati secondo quanto previsto dal vigente regolamento "Aggiornamento regolamento gestione delle zone di ripopolamento e cattura, oasi di protezione e centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica" approvato con D.C.P. 43/92511 del 25/07/2006 i quali possono operare esclusivamente in Z.R.C. ed in presenza di G.G.V.V., oltre che dei proprietari o conduttori di fondi sui quali si attuano i piani medesimi muniti di regolare porto d'armi e di licenza per l'esercizio venatorio (art. 19, comma 2, L. 157/92), previo sopralluogo propedeutico all'intervento vero e proprio, con lo scopo di stabilire l'entità del danno e l'effettiva necessità di intervenire con metodi di controllo.

La Provincia di Alessandria provvede tramite i propri Uffici preposti al rilascio di:

- disposizione autorizzativa al piano di controllo con arma da fuoco su apposito modello e a seguito di formale richiesta inoltrata dai proprietari/conduttori dei fondi agricoli interessati nonché dai proprietari di allevamenti zootecnici;
- disposizione autorizzativa all'utilizzo di gabbie trappola contrassegnate in modo inamovibile dalla Provincia ed affidate in gestione ad operatori nominativamente individuati i cui dati saranno riportati su apposito registro, a seguito di formale richiesta inoltrata dai proprietari/conduttori dei fondi agricoli interessati nonché dai proprietari di allevamenti zootecnici.

Qualora il nuovo Piano di controllo numerico del colombo di città nelle aree rurali della Provincia di Alessandria 2021-2026 preveda successive modifiche o integrazioni a quanto attualmente disposto con DDAB1-1249-2016, il presente Piano si intende sin d'ora automaticamente adeguato alle disposizioni provinciali vigenti per il periodo.

## 9. Ambito urbano

### 9.1- Informazione e sensibilizzazione della popolazione

Le tematiche legate alle specie animali problematiche coinvolgono l'intera società con le sue componenti culturali ed economiche.

Le informazioni di cui dispongono i cittadini sulla "questione colombi" sono quasi sempre insufficienti e, allo stesso tempo, il grado di intolleranza nei loro confronti è cresciuto.

Secondo le Linee Guida regionali, gli obiettivi delle azioni di informazione sono i seguenti:

- fornire i concetti basilari di ecologia e dinamica delle popolazioni animali;
- informare sull'origine del colombo di città e sulle cause della sua crescita demografica;
- informare sui rischi derivati dalle alte densità di colombi;
- richiamare la partecipazione attiva della cittadinanza in merito alla manutenzione degli edifici privati ed i comportamenti da evitare (somministrazione cibo);
- informare sui programmi previsti dall'Amministrazione.

Le Linee Guida regionali evidenziano che tra le informazioni necessarie va evidenziato come i piani di controllo attuati dalle Amministrazioni Pubbliche hanno come fine il contenimento della sovrappopolazione di colombi e non la loro eliminazione dal contesto urbano. In altri termini, la riduzione dei colombi è auspicabile al fine di garantirne nel tempo una popolazione sana ed in equilibrio con l'ecosistema urbano.

Il Comune di Casale Monferrato ha già provveduto a predisporre, grazie alla collaborazione del Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'ASL AL, specifico comunicato informativo distribuito alla popolazione e pubblicato sul sito internet del Comune, inerente le misure comportamentali da attuarsi e gli interventi strutturali da prevedersi per i fabbricati al fine di limitare la presenza dei colombi in città.

Ulteriori campagne di informazione potranno essere attuate durante il quinquennio del presente piano, mediante l'utilizzo dei canali informativi ritenuti idonei allo scopo (social, comunicati stampa, aggiornamenti e news sul sito internet istituzionale).

### 9.2 Monitoraggi e censimenti

Dai dati bibliografici recepiti dalle Linee Guida regionali risulta che una popolazione urbana di colombi è ritenuta sovrabbondante quando raggiunge o supera i 300-400 ind/kmq di territorio urbano (Ballarini et al., 1989; Dinetti e Gallo Orsi, 1998). Questa densità, quindi, andrebbe considerata come un livello soglia. Di conseguenza, l'indicazione operativa sarebbe di mantenere una popolazione di colombi almeno al di sotto di questo valore.

La conduzione di monitoraggi standardizzati della consistenza dei colombi presenti nel contesto urbano è quindi fortemente consigliata anche dai piani provinciali.

Attualmente il metodo ritenuto più idoneo per censimenti con una buona accuratezza di stima è il *distance sampling* applicato al metodo del transetto lineare (Giunchi et al., 2007). Detti conteggi vanno condotti in periodo ante e fine invernale e dovrebbero essere replicati con cadenza periodica al fine di apprezzare le variazioni dovute alle azioni gestionali.

Il Comune di Casale Monferrato ha attuato un primo censimento della popolazione di colombi nell'anno 1998 mediante incarico a due professionisti, i dottori in Scienze Biologiche Luca Balbo e Andrea Mosca. Tale censimento aveva già stimato una popolazione di colombi che raggiungeva i 2.500 ind/kmq e da questa valutazione sono discese le prime iniziative comunali (ordinanza n. 165 del 01.09.2000, vari interventi sui fabbricati comunali con chiusura dei varchi e installazione dissuasori, provvedimenti ordinativi nei confronti dei proprietari o amministratori degli stabili presso i quali venivano segnalate e accertate infestazioni di colombi).

Le segnalazioni degli ultimi 5 anni circa la presenza di colonie di colombi e l'infestazione di fabbricati e aree nel centro abitato sono state riportate su cartografia della città e costituiscono una mappa delle aree critiche, utile alla pianificazione di interventi di tipo indiretto ed ecologici mirati, nonché di azioni di sollecito e provvedimenti specifici nei casi di inerzia dei proprietari dei fabbricati interessati dalle nidificazioni.

L'attuale piano comprende l'esecuzione di nuovo censimento, mediante il metodo attualmente ritenuto più idoneo (linee guida regionali, ISPRA) ovvero il *distance sampling* applicato al metodo del transetto lineare, al fine di ottenere dati aggiornati sulla attuale dimensione del fenomeno da cui potranno discendere anche azioni di contenimento diretto, di seguito riportate (v. par. 9.4).

Il censimento verrà ripetuto nel corso del quinquennio di validità del Piano, con frequenza biennale utilizzando lo stesso metodo e lo stesso periodo stagionale, per il monitoraggio dell'efficacia delle azioni intraprese.

### 9.3 Metodi ecologici

In genere le misure incruente di contenimento dei fattori ecologici che sostengono determinate presenze di colombi nell'ambito urbano sono individuabili in una serie di azioni volte a ridurre due fondamentali risorse: quella alimentare e quella riproduttiva (siti di nidificazione).

#### - controllo delle fonti di alimentazione

Nel Comune di Casale Monferrato è in vigore l'ordinanza sindacale n. 165/2000 che prevede, con relativo regime sanzionatorio:

- il divieto di somministrazione di granaglie o altro alimento appetito dai colombi sul territorio comunale;
- il divieto alle industrie, esercizi commerciali o altre attività economiche di abbandonare rifiuti o scarti alimentari, consentendo la pastura ai colombi.

Il presente piano prevede l'integrazione di tale divieto con ulteriori azioni finalizzate anch'esse a ridurre il maggior numero di fonti di alimentazione dei colombi, ivi comprese:

- il richiamo ai privati volontari che accudiscono le colonie feline libere di garantire la presenza in loco durante le attività di distribuzione del cibo, evitando di abbandonare le ciotole sul suolo pubblico ove possono essere liberamente accessibili ad altre specie oggetto di azioni di contenimento (colombi e topi).
- il coinvolgimento della partecipata COSMO, gestore del servizio di raccolta rifiuti e spazzamento strade e aree pubbliche, perché garantisca elevati standard di decoro urbano evitando il permanere sul suolo pubblico di rifiuti residuali nei pressi dei cassonetti stradali.

#### - riduzione dei siti di nidificazione

Si realizza con la chiusura degli accessi ai siti idonei alla nidificazione (sottotetti, anfratti, nicchie murarie, fori pontieri etc.) e con la predisposizione di ostacoli atti a impedire la nidificazione su parti degli edifici (es. cornicioni), con le dovute cautele affinché non sia impedita la nidificazione delle specie non target (Rondone maggiore *Thacymarpis melba*, Rondone Apus apus, Rondone pallido *Apus pallidus*) e della Taccole *Corvus monedula*.

Tali cautele sono dettagliate all'Allegato 3 delle Linee Guida regionali ovvero:

*Indicazioni di massima per la messa in opera dei dissuasori di accesso:*

*FORI PONTIERI o altre cavità*

- *rete a maglia 5x5 cm;*
- *schermatura non trasparente con foro 3x5 cm, preferibilmente posizionato nella parte bassa della stessa*
- *riduzione ingresso (puntello, mattone etc.) con mantenimento minimo dello spazio di ingresso utile alle specie di piccole dimensioni (3x5 cm)*

Particolare attenzione dovrà essere adottata all'atto del posizionamento delle reti, che dovranno essere fissate distese (non a "gomitolo" o appallottolate) e munite di adeguati dispositivi di bloccaggio, onde evitare nel corso del tempo il loro spostamento ad opera degli uccelli.

L'eventuale presenza di colonie di chiroteri dovrebbe, invece, essere segnalata alle istituzioni delegate alla loro tutela. E' opportuno comunque evitare di eliminare le possibilità di accesso nei siti più idonei al Barbagianni, specie la cui presenza è di per sé garanzia di assenza di nidificazioni di piccione. Tale azione richiede una pianificazione preventiva mirata.

Molti dispositivi idonei ad impedire la nidificazione possono essere usati o adattati al fine di impedire la sola sosta degli uccelli su monumenti, interi edifici o parti di essi (dispositivi ad aghi, sistemi elettrici a basso voltaggio, etc.)

Nel Comune di Casale Monferrato è in vigore l'ordinanza sindacale n.165/2000 che prevede l'obbligo per i proprietari, amministratori o chiunque abbia la disponibilità di uno o più edifici nell'ambito del territorio cittadino, di provvedere a propria cura e spese, dopo conveniente pulizia, alla chiusura degli accessi ai luoghi di sosta e nidificazione dei colombi (quali ad esempio finestre, lucernari, abbaini, feritoie e qualunque tipo di apertura negli immobili disabitati e abbandonati), con relativo regime sanzionatorio per i trasgressori.

Il presente piano prevede l'integrazione di tale provvedimento con ulteriori azioni finalizzate anch'esse a sensibilizzare sia i proprietari o amministratori degli immobili, sia i tecnici progettisti, circa le tecnologie attuabili per le nuove costruzioni e per gli interventi su edifici esistenti al fine di garantire l'occlusione fisica all'accesso dei volatili ai siti riproduttivi all'interno degli edifici pubblici e privati.

Le azioni a cura e carico dei cittadini e dei proprietari degli immobili, amministratori o aventi titolo previste dal presente Piano saranno oggetto di ulteriori ordinanze sindacali che prevederanno altresì le sanzioni in caso di inottemperanza e l'intervento sostitutivo del Comune ove necessario

Eventuali azioni e interventi disposti dal Comune in via sostitutiva in seguito a ordinanze non rispettate (es. interventi di lavaggio marciapiedi e aree di passaggio e pulizia dal guano, o interventi di chiusura accessi e di dissuasione) saranno eseguiti in danno dei soggetti obbligati con rivalsa delle spese sostenute.

#### 9.3.1 *Altri sistemi di controllo di tipo indiretto*

L'ordinanza sindacale n. 165/2000 prevede il divieto assoluto, a chiunque trasporti colombi, di liberare gli stessi su tutto il territorio del Comune di Casale Monferrato, con relativo regime sanzionatorio, al fine di evitare incrementi della popolazione di colombi ad opera di terzi.

Altri sistemi di controllo di tipo indiretto possono essere quelli finalizzati alla diminuzione della natalità o all'introduzione di specie antagoniste (es. dissuasione e allontanamento mediante rapaci ammaestrati)..

#### - controllo farmacologico della riproduzione

Consiste nella somministrazione orale di un antifecondativo attraverso un mangime.

Le Linee Guida regionali ritengono che questo metodo di controllo, ampiamente collaudato in Europa, abbia evidenziato scarsa efficacia e un rapporto costi/benefici ampiamente sfavorevole (Haag-Wackernagel, 2000). Un piano di intervento basato sull'utilizzo di antifecondativi orali deve essere autorizzato e condotto sotto stretta sorveglianza sanitaria (A.S.L). L'effetto del farmaco è temporaneo e il soggetto trattato torna alla normale attività riproduttiva, una volta cessata la somministrazione. Nella pratica si evidenziano costi elevati, difficoltà di somministrazione ad un numero adeguato di soggetti e la necessità di trattamenti ripetuti, con uso continuativo dei prodotti. Per tali ragioni, il presente Piano comunale non prevede l'attuazione in via prioritaria di questo tipo di interventi.

L'ordinanza sindacale n. 165/2000 vieta inoltre a chiunque di somministrare sostanze venefiche per i colombi, che potrebbero essere accidentalmente ingerite da altre specie.

#### - controllo della riproduzione mediante utilizzo di colombaie

Un metodo indiretto e non cruento è costituito dall'installazione, in alcuni punti del territorio logisticamente idonei, di colombaie finalizzate a attirare i colombi ai fini della riproduzione.

Queste strutture dovranno essere gestite da operatori qualificati che provvedano al controllo periodico delle cove finalizzato alla rimozione delle uova con sostituzione con false uova.

#### - interventi di dissuasione mediante rapaci addestrati

Tra i metodi ecologici può essere compreso anche l'utilizzo di falchi addestrati nell'ambito di azioni di prevenzione e dissuasione dalla frequentazione da parte dei colombi di determinate aree (cortili interni a fabbricati, immobili dismessi, sottotetti di ampie dimensioni, cantieri edili abbandonati) all'interno del concentrico urbano.

Perché sia efficace occorre che l'azione sia condotta per tempi non brevi pur prevedendo pause ed interruzioni. Si tratta quindi di individuare intervalli temporali ottimali di impiego dei rapaci calibrati in funzione dei tempi di ritorno dei colombi.

#### *9.4 Metodi diretti di riduzione numerica*

Per una serie di ragioni in parte di natura tecnica (scarsa efficacia degli strumenti disponibili) ed in parte di natura economica (rapporto costi-benefici non sostenibile) il ricorso esclusivo a metodi ecologici incruenti di contenimento numerico dei colombi può comportare tempi medio-lunghi prima di far apprezzare effetti tangibili.

La programmazione di interventi di rimozione selettiva di esemplari attuata in affiancamento alle misure strutturali (metodi ecologici) può accelerare i tempi di conseguimento di un determinato obiettivo di densità sostenibile e, con ciò, permettere di apprezzare una limitazione degli impatti e dei conflitti in tempi più celeri.

In questa accezione si ritiene opportuno affiancare alle sopra indicate azioni ecologiche e incruente la cattura di una frazione di colombi allo scopo del contenimento numerico della popolazione globalmente presente sul territorio.

#### - cattura mediante gabbie trappola

Consiste nell'impiego di gabbie-trappola selettive di cattura in vivo attivate con esca alimentare.

Il personale incaricato alle catture dovrà assicurare il controllo delle gabbie medesime, con frequenza giornaliera, al fine di verificare che non si verifichino episodi di mortalità all'interno delle stesse, nonché l'immediata liberazione di individui appartenenti a specie diversa dal colombo accidentalmente catturati.

L'attuazione di queste azioni verrà sottoposta al parere degli Enti competenti.

Nei piani provinciali piemontesi si evidenzia che non sussistono elementi ostativi, sotto i profili sia normativo, sia conservazionistico alla eventuale soppressione dei colombi catturati.

Le ditte di *Pest control* cui sia delegato l'intervento dovranno attenersi scrupolosamente al rispetto di quanto indicato nel presente piano, rispettando tutte le normative vigenti in relazione alle varie attività previste.

Va comunque, in ogni caso, esclusa la liberazione in altro sito dei colombi catturati.

## **10. Destinazione dei capi abbattuti e smaltimento delle carcasse**

IN AMBITO URBANO ove siano state utilizzate gabbie trappola, gli animali catturati verranno destinati a soppressione eutanasica nel rispetto delle norme vigenti, fermo restando che nell'ambito di programmi di monitoraggio sanitario opportunamente cadenzati da formalizzare in collaborazione con i Servizi veterinari dell'ASL competente per territorio, una quota dei capi potrà essere messa a disposizione per il monitoraggio biologico e sanitario.

Qualunque sia la forma di soppressione è obbligatorio lo smaltimento dei capi abbattuti, da realizzarsi su indicazione e in accordo con i Servizi Veterinari dell'ASL.

E' vietato utilizzare i capi abbattuti per scopo alimentare o per commercializzazione

IN AMBITO RURALE ove non si ravvisino ostacoli di sorta, in accordo con il competente Servizio Vigilanza Faunistica della Provincia, lo smaltimento avverrà preferibilmente mediante interrimento, ad una profondità tale che le medesime risultino ricoperte da almeno 50 cm di terreno compattato e alla dovuta distanza da pozzi di alimentazione idrica o da corpi idrici naturali o artificiali escludendo terreni sabbiosi, limosi o comunque ad elevata permeabilità.

## **11. Rendicontazione e ulteriori attività**

Al termine del piano il Comune inoltrerà alla Provincia una rendicontazione esaustiva di tutte le attività svolte (metodi ecologici ed eventuali catture e abbattimenti) che rappresenterà il momento di verifica dello sforzo profuso sia nell'ambito rurale che nell'ambito urbano.

Nel corso dell'attuazione del Piano potranno essere previste eventuali proposte di integrazione o modifica riguardanti i vari aspetti operativi.

Il Comune potrà sempre disporre ulteriori azioni e attività, quali ad es. l'effettuazione a cura dell'azienda partecipata COSMO, gestore dei servizi di raccolta rifiuti e spazzamento stradale, di interventi di lavaggio e sanificazione di marciapiedi, vie e piazze o fabbricati in specifiche aree all'interno del territorio comunale, quali attività integrative e concorrenti al perseguimento del decoro urbano e dell'igiene pubblica, ed eventuali ulteriori interventi che si rendano necessari per il perseguimento degli obiettivi del Piano.

Considerata l'estensione e la continuità spaziale dell'areale distributivo occupato dal colombo di città, il Comune di Casale Monferrato si propone di favorire un approccio gestionale univoco o condiviso su ampia scala spaziale, mettendo a disposizione delle limitrofe Amministrazioni comunali interessate alla gestione del problema il testo del presente Piano quale riferimento operativo per l'adozione di Piani comunali di contenuto omogeneo nel territorio del Monferrato casalese.